# Hamilton Festeggia la Vittoria

## INAUGURAZIONE DELLA LOGGIA "ROMA IMPERIALE". - OPERE PER LA CASA D'ITALIA.

Hamilton ha festeggiato la Vittoria nel giorno in cui aveva deciso di celebrare l'entrata in guerra dell'Italia con un'altra tangibile prova della sua maturita'. Voleva fare una manifestazione che rendesse del denaro per migliorare la Casa d'Italia. La Vittoria delle armi italiane é giunta ad elevare ancor piu' gli spiriti e a spingere piu' sollecitamente gl'italiani verso una rapida affermazione di essi come collettivita' operante.

Le mosse venivano prese dall'Ordine Figli d'Italia, d'accordo con i combattenti e il Fascio, come in buona famiglia, nella buona famiglia italiana, tutta protesa a perfezionare la loro casa, la Casa d'Italia, nella quale abiteranno tutti gl'italiani.

### Loggia 'Roma Imperiale'

In questo sfondo si doveva inaugurare una nuova Loggia Femminile dell'Ordine, alla quale era stato dato il nome di Loggia "Roma", ma che con felice associazione, il Supremo Segretario di Finanza, Cav. Salvatore Parisi, in rappresentanza del Supremo Venerabile Stefano Miele, ha ribattezzato col nome di "Roma Imperiale."

La nuova Loggia sorge sotto i lieti auspici della Vittoria. Essa lo merita, perché appena raccoltasi la prima volta, non ancora espletate le pratiche burocratiche, inerenti la sua formazione, gia' si lanciava sulla scia gloriosa dell'Ordine, per aiutare la Croce Rossa Italiana, il che ha fatto efficacemente, e per raccogliere oro da offrire a la Patria distinguendosi in modo particolare. La fortunata coincidenza non poteva quindi essere piu' fausta.

Per la circostanza sono venuti ad Hamilton il Supremo Segretario di Finanza Cav. Parisi e il Supremo Curatore, Comm. A. D. Sebastiani.

**La Celebrazione nella Casa d'Italia**

La sala massima della Casa d'Italia é troppo piccola per contenere gl'italiani di Hamilton, e per questo che tutti gli sforzi tendono verso la ricostruzione di essa. Intanto non s'é potuto estendere inviti e sono stati dovuti escludere i ragazzi da una manifestazione della quale essi avrebbero beneficato spiritualmente. Essi sono venuti lo stesso e in bel numero si sono raccolti nelle sale adiacenti ove appositi altoparlanti trasmettevano i discorsi.

Ha presieduto la cerimonia il sig. Aurelio Del Piero, l'amministratore ideale della Casa d'Italia, un patriota che sente quello che dice. Egli é stato assai brillante nella presentazione degli oratori e nel ringraziarli.

## Il Grande Venerabile

Ha chiamato primo a parlare l'instancabile Grande Venerabile dell'Ordine in Ontario, Dott. Vittorio Sabetta, animatore solerte d'ogni sana iniziativa patriottica e di elevazione morale e materiale degl'italiani residenti nel Dominio. I meriti del Dott. Sabetta sono riconosciuti da tutti, dalle masse ch'egli guida con rara perizia, dai gerarchi che ne apprezzano le doti di mente e di cuore.

Dal suo discorso stralciamo i brani piu' interessanti, spiacenti per lui, come per gli altri oratori e per i nostri lettori di non poter dare integralmente il loro pensiero.

Il Trattato di Versailles, é quasi vano ricordarlo a voi che avete vissuto la passione di questa ingiustizia, negava per volere dei nostri stessi Alleati, quei diritti e quelle promesse all'Italia che le erano state fatte nei trattati che avevano preceduto quel fatidico maggio!

Ma la storia continua a dirci ancora che quello stesso Poeta che durante la guerra alla Patria aveva fatto sacrificio del suo sangue, mentre il Governo d'Italia indeciso e timoroso per le navi degli alleati che solcavano minnacciose il "Mare Nostrum" non osava prendere una iniziativa, Gabriele D'Annunzio, protetto alla Camera dalla voce possente, e dal piu' possente ancora, spirito di Mussolini, raccolto un nucleo di prodi arditi delle Fiamme Nere marciava alla conquista di un'altra sorella dell'Adriatico e tra il popolo festante entrava in Fiume e la restituiva libera alla Patria.

Si tracció in tal modo il quadro della vita della nuova Italia e dopo le lotte a tutti note dei fratelli contro i fratelli e necessarie per dare all'Italia quella fisionomia che meritava per virtu' della sua storia, della sua funzione nel mondo, per virtu' dei suoi figli, dopo aver disperso le turbe bolsceviche, le Camicie Nere, quali liberatrici, marciavano alla volta di Roma, restituita in tal modo alla sua missione di faro luminoso, di capitale morale non solo d'Italia, ma del mondo intero, e Mussolini, chiamato dal Re saggio, dava alla Patria ed al Suo Re, il Governo dei reduci di Vittorio Veneto e lo compensava del sacrificio e delle umiliazioni.

E quando il Duce giudicó matura l'ora di una nuova prova, quando giudicó giunto il momento in cui l'Italia poteva chiedere il riconoscimento del suo sacrosanto dirito di espandersi e chiedere anche per se' un posto al sole e campo di lavoro per i suoi quarantaquattro milioni di abitanti costretti in un limitato spazio, allora il Duce, chiamato il popolo a raccolta (chi potra' mai immaginare quel che deve essere stata l'adunata del 3 ottobre scorso?) ne interrogó l'anima e spinse, dopo il responso affermativo, di seguirlo per la vita e per la morte, le impazienti aquile romane, le poderose falangi, le nuove ali, la potenza dei carri armati, verso la conquista di terre che gia' avevano conosciuto il battesimo del sangue d'Italia!

Ed ecco che noi qui, Figli d'Italia, noi che abbiamo vissuto anche di lontano i sette lunghi mesi di ansia, di passione, di trepidazione, celebriamo anche la Vittoria delle armi d'Italia in Africa Orientale.

E permettetemi, o Figli d'Italia, permettetemi voi connazionali tutti che avete in una prova sublime di amore patrio resistito all'estero contro le accuse, gli insulti, le calunnie giornaliere della stampa estera e della parola, e non avete dubitato mai nella nostra vittoria, permettetemi voi donne, che, conscie della missione della donna italiana, avete donato alla Patria le vostre "fedi" la vostra cosa piu' cara, i vostri gioielli, che avete con la vostra FEDE rafforzata la FEDE dei vostri uomini, permettetemi che in nome vostro io invii al Duce d'Italia, Fondatore dell'Impero, ed al Re Vittorio, Imperatore dell'Etiopia, all'Esercito ed alle Camicie Nere, dai Capi alle piu' umili e le piu' semplici, la parola della nostra imperitura riconoscenza per aver dato a noi una nuova fierezza ed un nuovo orgoglio, quello di sentirci in faccia al mondo intero parte di una Nazione piu' grande e piu' possente.

Noi, oggi, siamo orgogliosi di inaugurare in un giorno di Vittoria la nuova Loggia "Roma"!

Essa porta il nome della citta' immortale, culla del diritto, della fede cristiana e della civilta' che abbiamo insegnato e continueremo ad insegnare al mondo.

I Figli d'Italia che hanno come finalita' principale della loro esistenza il culto della Madre Patria e la diffusione del suo idioma e delle sue nobili tradizioni, con il pensiero rivolto alla Patria lontana che ora piu' che mai necessita di tutte le collaborazioni, di tutti gli aiuti morali in questa lotta di massima resistenza, promettono di fronte alle Autorita' presenti, e all'Autorita' gerarchicamente superiore che da Ottawa, pur dolente di non potere essere qui ora, vigila e segue con cuore e spirito fraterno ogni movimento ed ogni azione dei connazionali del Dominio, promettono, ne son certo come della mia stessa promessa, di continuare senza tema e senza titubanze nella lotta intrappresa a tutto onore della nuova Italia Imperiale!

Fra i tanti vostri doveri di italiani all'estero, non posso tacerne uno di un'importanza che supera forse tutti gli altri: continuare a rimanere sempre le sentinelle avanzate di Italianita' in questa nobilissima Terra che ci ospita e che ci da' lavoro, impegnando tutte le nostre energie migliori, la nostra forza politica e morale a far si' che si conservi sempre e a lungo lo spirito di amicizia che regna fra noi ed il popolo Canadese.

Noi dovremo continuare a dare a questa Terra il frutto del nostro lavoro, della nostra intelligenza, di quel nostro particolare genio di cui lasciamo un'impronta indelebile in ogni impresa ed in ogni iniziativa, per cui ciascuno di noi compie anche nel piu' umile impiego, nel piu' umile lavoro quella missione civilizzatrice che Dio ha dato all'Italia, e dovremo sempre in ogni ora, in ogni manifestazione della vita nostra, nel contatto quotidiano con gente diversa, non dimenticare mai che l'Italia, il Fascismo ed il Suo Duce chiedono agli Italiani sparsi per il mondo null'altro che l'obbedienza alle leggi del paese in cui la ventura li ha portati a lavorare, e l'esempio costante di retto vivere civile.

E' mio sacrosanto dovere di pagare un tributo di riconoscenza al Fascio, ai Combattenti, ai Figli d'Italia di Hamilton ed a tutti gli altri volenterosi connazionali che col loro sforzo e con la loro disciplina e con il loro amore, seguendo i consigli, e la saggia politica delle Autorita' Consolari, hanno permesso che noi ci potessimo riunire in una "Casa" che é nostra, é di Italia e che, a loro titolo d'onore, é la prima casa del genere sorta in Canada.

E mancherei ad un altro dovere se qui pubblicamente non mandassi una parola di riconoscenza al battagliero giornale di Toronto "il BOLLETTINO ITALO CANADESE" che con i suoi articoli e le sue polemiche é stato in questa nostra Provincia il paladino delle nuove idee italiche, il difensore dei diritti dell'Italia ed il sostenitore della nostra fede.

Alla Loggia "Roma" i miei auguri di florida attiva vita sociale, che certamente non potra' mancare considerando che essa gia' ha dato a noi la prova di una forte vitalita' con le lodevoli iniziative condotte a compimento in modo encomiabile a pro della Croce Rossa e della Casa d'Italia. Mi attendo di vederla prosperare e vivere in energia e forza.

## ALTRI ORATORI

Dopo il Dott. Sabetta hanno brevemente parlato altri oratori. Il primo é stato il Segretario del Fascio, Francesco Zaffiro. Egli s'é limitato a ringraziare il Console, i Supremi, Grandi Ufficiali e i Venerabili dell'Ordine, i camerati di Toronto, i combattenti e quanti hanno partecipato a questa manifestazione che é la piu' solenne che Hamilton ricordi.

Rammenta l'opera della nuova Loggia "Roma Imperiale" per la Croce Rossa e nella raccolta dell'oro. Rivolge un plauso alla Loggia Trieste per la preparazione della manifestazione, afferma che l'Ordine in Hamilton risponde agli ideali piu' conta, nella pratica e conclude piu' conta nella pratica e conclude inneggiando al Re, al Duce e all'Italia.

A proposito di armonia tra Figli d'Italia e Fascio e Combattenti noi aggiungiamo, alle parole dei Segretari, che essa puó essere additata ad esempio e che tale esempio pone gl'italiani un gradino piu' in alto nella scala della loro elevazione morale e materiale. Fascismo in pratica.

Ha fatto seguito il Commissario dei Combattenti, sig. Ettore Sanguiro, che ha recato l'adesione entusiasta dei reduci alla manifestazione del giorno e in modo speciale alla nuova vittoria delle armi italiane. Egli ha finito inneggiando al Duce che ha definito giustamente "il piu' grande uomo del mondo".

Parlarono ancora Luigi Lanza, Venerabile della Loggia Trieste, il sostenitore piu' forte della Casa d'Italia. Egli ringrazia tutti gl'intervenuti in Hamilton per questa manifestazione che ha preparato in collaborazione a tanti altri e che é riuscita magnificamente.

Lo stesso fa la signora Spallacci, Venerabile della nuova Loggia" Roma Imperiale" e la signora Etelvina Frediani, Fiduciaria del Fascio Femminile di Toronto.

Il Segretario del Fascio di Toronto, sig. Magi ha fatto un vivo elogio per il suo collega di Hamilton che conosce assai bene e parla dei Figli d'Italia con parole che in rilievo pubblichiamo in altra parte del giornale. Finisce rilevando che le opere compiute oggi dagl'italiani riflettono tutte lo spirito del Duce.

Segui' il Dott Sansone, presidente dei Combattenti di Toronto. Egli rileva l'atmosfera di apoteosi che regna ovunque tra gl'italiani. Indica la posizione dei Figli d'Italia nella grande famiglia degl'italiani all'estero. Reca ad essi il saluto dei Combattenti di Toronto, fa voti per la nuova Loggia femminile dal nome fatidico di Roma e finisce auspicando l'ampliamento della Casa d'Italia.

A questo punto il presidente sig. Del Piero, interrompe con qualche numero di canto eseguito dalla Giovane Italiana Maria Tofani, accompagnata al piano dalla sorella Elsie. Esse hanno ricevuto applausi fragorosi.

## PARLA IL CONSOLE

Con forza il Console Tiberi inizia il suo discorso, mantenendone il tono durante tutta la durata.

Esprime il suo compiacimento per essere venuto ad Hamilton. "I contatti sollevano lo spirito" egli afferma. Particolarmente gli é grato di trovarsi all'inaugurazione della nuova Loggia Femminile. Tratteggia la funzione sociale della donna e quale é stata l'azione della donna italiana nella gigantesca lotta contro le 52 nazioni che tentavano di fiaccare l'Italia.

Passa quindi a parlare dei varii gruppi di associazioni italiane all'estero, perché ritiene che sia giunta l'ora di guardare bene negli occhi.

Esistono associazioni varie ed esiste il Fascio. Questo non é un'associazione, ma sono tutti gl'italiani che volontarii si offrono di prestare servizio al nome italiano. Essi hanno l'obbligo della dedizione alla patria. La distinzione di fascista e di italiano fascista non vale. Gl'italiani sono tutti fascisti; quel minuscolo gruppo di antifascisti non sono italiani.

Le associazioni si dividono in varie categorie: quelle del tipo Combattenti, limitate ai soli che hanno i requisiti per farne parte, quelle di mutuo soccorso, i circoli, ecc. Tra queste bisogna fare una distinzione netta: la classe di quelle che "agiscono" in nome e per il nome italiano e quelle che si coprono dietro una sofistica interpetrazione d'un articolo del principio "apolitico e areligioso".

Alla prima classe appartiene, innanzi a tutti, l'Ordine Figli d'Italia. E' la classe che puó sventolare il vessillo tricolore, che si raccoglie intorno ad esso, che é pronto ogni momento a correre in difesa dell'italianita'. All'Ordine Figli d'Italia spetta il merito di questa difesa, quando altri non la intuivano; ad esso il merito non piccolo di essere stato sempre all'avanguardia e all'altezza dei tempi.

Passa a parlare della vittoria e dice che alla erezione di questo meraviglioso edificio c'é anche il nostro piccolo mattone. L'Italia ha chiamato a raccolta tutte le sue forze e con esempi mirabili di solidarieta' e di amore, i suoi figli sparsi per il mondo hanno risposto all'appello, difendendo il nome d'Italia; offrendo denaro e oggetti d'oro; continuando in perfetta calma e disciplina le opere e le azioni alle quali erano intenti. Hamilton in questo ha dato un esempio meraviglioso. Nel momento piu' nero della vita degl'italiani in questo Dominio, essi hanno eretta la prima Casa d'Italia in Canada.

Adesso che abbiamo vinto, dimostriamo la nostra forza, dice il Console. I forti sanno perdonare e noi dobbiamo perdonare i vinti. Però la nostra forza bisogna mostrarla anche in un altro modo. Sapete perché l'Italia ha vinto, malgrado essa non sia la piu' grande potenza militare del mondo, non abbia abbastanza materie prime, abbia solo 44 milioni di abitanti e non sia eccessivamente ricca? Eppure ha vinto, ed ha vinto clamorosamente?

Perché ha cementata un'unione e una disciplina che non aveva mai conosciuto prima; perché s'é armata d'una volonta' che ha spezzato tutti gli ostacoli.

I nemici hanno gridato al "bluff"; hanno detto che in tre mesi l'Italia sarebbe stata fiaccata; che ci sarebbero voluti 5 anni per conquistare l'Etiopia. Ma i conti non sono stati fatti bene. Li ha fatti meglio il fascismo. Questo aveva, oltre alla disciplina e alla volonta', un terzo elemento: il coraggio. Non bastano le chiacchiere, le passeggiate delle flotte, le sanzioni e le minaccie; occorre il coraggio per battersi. Il fascismo ha infuso nel popolo italiano anche questo terzo elemento e per questo ha vinto tanto strepitosamente.

Altri fanno la guerra quando sono sicuri di vincere; l'Italia l'ha fatta quando non era sicura di vincere contro la coalizione delle 52 nazioni. Ma era sicura che i suoi figli sarebbero morti difendendo l'ultima trincea, ma vivi essi nessuno avrebbe potuto calpestarli.

Finisce invitando ad elevare il pensiero a Sua Maesta' il Re Soldato e al Duce, genio invidiatissimo d'Italia.

## GARA DI POPOLARITÁ

Le vincitrici della gara di popolarita'.

Durante questa manifestazione si é avuta anche la proclamazione della ragazza piu' popolare della colonia, in una gara a beneficio della Casa d'Italia. I risultati della gara sono stati come segue:

| | | |
|---|---|---|
| 1 | FELICIA MASCIA, voti | 114.700 |
| 2 | Elena Iacchetti ..... | 110.400 |
| 3 | Maria Lanza ..... | 77.000 |
| 4 | Lena Genovese ..... | 46.000 |
| 5 | Iolanda Ferrara ..... | 39.000 |
| 6 | Mina Nunziato ..... | 34.000 |
| 7 | Ines Di Filippo ..... | 20.600 |
| 8 | Virginia Pantalone ..... | 20.500 |
| 9 | Maria Iampietro ..... | 16.200 |
| 10 | Virginia Mosso ..... | 15.800 |
| 11 | Iolanda Giammichele .... | 2.000 |
| 12 | Isolina Friscolanti ..... | 1.000 |
| 13 | Rosa Petti ..... | 1.000 |
| 14 | Elsie Tofani ..... | 1.000 |
| 15 | Italia D'Ambrosio ..... | 600 |

Si é provveduto all'incoronazione della signorina Mascia, figlia del Presidente del Comitato Scuola e delle due damigelle Elena Iacchetti e Maria Lanza, che per tutto il resto della serata hanno indossato i loro paludamenti regali.

**Il Comm. Sebastiani.**

L'ultimo oratore della giornata é stato il Comm. Sebastiani, che ha intrattenuto brillantemente il pubblico, malgrado l'ora tarda. Egli ha detto molte cose, tra le quali alcune nuove, altre dette dagli oratori che lo hanno preceduto, ma nuovo del tutto é stato, per Hamilton, la maniera brillante di dire anche cose difficile, sicché ha prodotto sulla folla impaziente la migliore impressione.

Quando egli fini' di parlare, il chairman annunció che il Comm. Sebastiani avrebbe figurato tra i sottoscrittori della Casa d'Italia, e cosi' la festa ebbe fine fra i canti degli inni nazionali.

**RINGRAZIAMENTI**

Il sig. Del Piero ha ringraziato quanti hanno preso parte alla manifestazione e in particolar modo il R. V. Console, che con la sua presenza conforta e sprona sempre gl'italiani a far meglio; i rappresentanti dei Fasci; quelli dei Combattenti; i gerarchi dell'Ordine; il signor Lanza, le signore Olivieri e Marzani in modo speciale il Dott. Sabetta. Ha letto anche un telegramma di auguri della Loggia Verdi di Sault Ste. Marie.

Per la circostanza é stato pubblicato anche un riuscito programma a beneficio sempre della Casa d'Italia. Di esso va dato ampio merito alla gentile signora Olivieri e al sig. L. Lanza.

## BANCHETTO E BALLO

Le manifestazioni per la Vittoria si sono chiuse in Hamilton con un affollato banchetto seguito da ballo, tenutesi entrambi al Cecil Robert Restaurant, lunedi sera.

In esso si ebbero tre discorsi il piu' atteso dei quali fu quello del Cav. Salvatore Parisi.

## IL DISCORSO PARISI

L'oratore scusa l'Avv. Miele Supremo capo dell'Ordine, trattenuto a New York da improrogabili impegni, e comincia il suo dire col rilevare come in questi giorni egli abbia assistito a molte feste del genere attraverso gli Stati Uniti, e abbia notato una febbre, un'ebbrezza patriottica pervadere tutti gl'italiani. "Dove sono italiani", dice l'oratore, "si provano ebrezze spirituali."

E' notevole come gl'italiani da pochi giorni si sentano piu' fieri, piu' sicuri di se stessi. Sembra leggere sui loro volti la fierezza della grande vittoria che hanno vinto, la fierezza di aver vinto con le proprie forze, con il proprio denaro. "C'é veramente di che essere orgogliosi!"

Rivolgendosi alle donne egli dice che queste diedero quanto avevano di piu' sacro negli affetti domestici, dimostrando che la Patria é anche prima di essi. Hanno seguito l'esempio della prima donna d'Italia, l'Augusta nostra Sovrana.